

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA - 21 agosto (21^a Dom. T. Ord.)

8.30 Per la Comunità

10.30 Meoci Gastone

LUNEDÌ - 22 agosto (B. V. Maria Regina)

19.00 Fadda Raffaele

MARTEDÌ - 23 agosto (Feria T. Ordinario)

19.00

MERCOLEDÌ - 24 agosto (S. Bartolomeo)

19.00 Carloenrico e Paola

GIOVEDÌ - 25 agosto (Feria T. Ordinario)

19.00 Franco, Thea ed Eugenio

VENERDÌ - 26 agosto (Feria T. Ordinario)

19.00 Teresina, Luigino e Luisa

SABATO - 27 agosto (S. Monica)

19.00 Salvatore

DOMENICA - 28 agosto (22^a Dom. T. Ord.)

8.30 Per la Comunità

10.30 Fam. Siragusa - Atzeni

L'angolo della preghiera

ECCOCI, SIGNORE

O Gesù,
sacerdote misericordioso,
che entrando nel mondo
ti sei offerto al Padre:
ecco, io vengo
a fare la tua volontà;
rafforza in noi questa disposizione
che animò il tuo cuore di Figlio.
Alla tua obbedienza d'amore
uniamo l'offerta della nostra ob-
bedienza,
anche quando domanda un più
grande distacco.
Accetta la nostra vita
che desideriamo offrirti
fino al sacrificio totale
di noi stessi.
Il tuo Spirito ci renda attenti
alla tua volontà
in ogni circostanza della vita,
e la tua grazia
ci muova a fraterna dedizione
perché venga
il tuo regno d'amore.
Amen.



Arcidiocesi di Cagliari Su Planu Parrocchia Spirito Santo

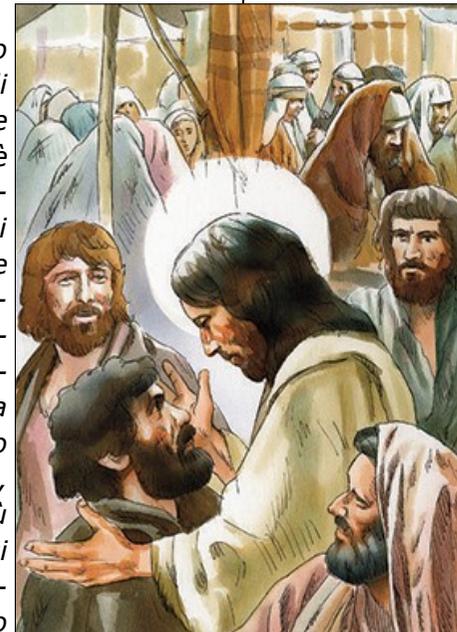
21 - 28 agosto 2022
XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Quella porta «stretta» per aprirci all'essenziale

Gesù è in cammino verso la città dove muoiono i profeti. Lungo la strada, un tale gli pone una domanda circa la salvezza: di Gerusalemme e di tutti. Tremore e ansia nella voce di chi chiede. E Gesù risponde con altrettanta cura: salvezza sarà, ma non sarà facile. E ricorre all'immagine della porta stretta. Un aggettivo che ci inquieta, perché «stretta» evoca per noi fatiche e difficoltà.

Ma tutto il Vangelo è portatore non di dolenti, ma di belle notizie: la porta è stretta, cioè piccola, come lo sono i piccoli e i bambini e i poveri che saranno i principi del Regno di Dio; è stretta ma a misura d'uomo, di un uomo nudo ed essenziale, che ha lasciato giù tutto ciò di cui si gonfia: ruoli, portafogli gonfi, l'elenco

dei meriti, i bagagli inutili, il superfluo; la porta è stretta, ma è aperta. L'insegnamento è chiaro: fatti piccolo, e la porta si farà grande. Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi busserete: Signore aprici. E lui: non so di dove siete, non vi conosco. Avete false credenziali. Quelli che si accalcano per entrare si vantano di cose che contano poco: abbiamo mangiato e bevuto



con te, eravamo in piazza ad ascoltarti. Ma questo può essere solo un alibi di comodo. «Quando è vera fede e quando è solo religione? Fede vera è quando fai te sulla misura di Dio; semplice religione è quando fai Dio a tua misura» (Turollo).

Abbiamo mangiato in tua presenza... Non basta mangiare il pane che è Gesù, spezzato per noi,

bisogna farsi pane, spezzato per la fame d'altri. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia. Non vi conosco. Il riconoscimento sta nella giustizia fattiva.

Dio non ti riconosce per formule, riti o simboli religiosi, ma perché hai mani di giustizia. Ti riconosce non perché fai delle cose per lui, ma perché con lui e come lui fai delle cose per i piccoli e i poveri. Non so di dove siete: il vostro modo di vedere è lontanissimo dal mio, voi venite da un mondo diverso rispetto al mio, da un altro pianeta. Infatti, quelli che bussano alla porta chiusa hanno compiuto sì azioni per Dio, ma nessun gesto di giustizia per i fratelli.

La conclusione della piccola parabola è piena di sorprese: la sala è piena, oltre quella porta Gesù immagina una festa multicolore: verranno da oriente e occidente, dal nord e dal sud del mondo e siederanno a mensa. Viene sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, solo per i più bravi. Tutti possono passare, per la misericordia di Dio. Il suo sogno è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. Lui li raccoglie da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi.



Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA (Is 66,18-21)

Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.

Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti.

Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano

l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore». Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 116)

**Rit: Tutti i popoli vedranno
la gloria del Signore.**

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

SECONDA LETTURA (Eb 12,5-7.11-13)

Il Signore corregge colui che egli ama.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

«Figlio mio,
non disprezzare la correzione del Signore
e non ti perdere d'animo
quando sei ripreso da lui;
perché il Signore corregge
colui che egli ama
e percuote chiunque riconosce come figlio».
È per la vostra correzione che voi soffrite!
Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che
non viene corretto dal padre? Certo, sul
momento, ogni correzione non sembra causa
di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca
un frutto di pace e di giustizia a quelli che
per suo mezzo sono stati addestrati.
Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia
fiacche e camminate diritti con i vostri
piedi, perché il piede che zoppica non abbia
a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.
Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Gv 14,6)

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita,
dice il Signore;
nessuno viene al Padre
se non per mezzo di me.

VANGELO (Lc 13,22-30)

Verranno da oriente a occidente e siederanno a mensa nel regno di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

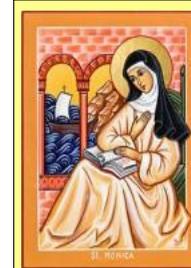
Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Parola del Signore.



27 agosto S. MONICA

Nacque a Tagaste, antica città della Numidia, nel 331. Da giovane studiò e meditò la Sacra Scrittura. Madre di Agostino d'Ippona, fu determinante nei confronti del figlio per la sua conversione al cristianesimo. A 39 anni rimase vedova e si dovette occupare di tutta la famiglia. Nella notte di Pasqua del 387 poté vedere Agostino, nel frattempo trasferitosi a Milano, battezzato insieme a tutti i familiari, ormai cristiano convinto profondamente. Poi Agostino decise di trasferirsi in Africa e dedicarsi alla vita monastica. Nelle «Confessioni» Agostino narra dei colloqui spirituali con sua madre, che si svolgevano nella quiete della casa di Ostia, tappa intermedia verso la destinazione africana, ricevendone conforto ed edificazione; ormai più che madre ella era la sorgente del suo cristianesimo. Monica morì, a seguito di febbri molto alte (forse per malaria), a 56 anni, il 27 agosto del 387. Ai figli disse di seppellire il suo corpo dove volevano, senza darsi pena, ma di ricordarsi di lei, dovunque si trovasse, all'altare del Signore.